

Strakošová, Iva

I nomi della storia : aspetti linguistici della storia e civiltà italiana

Études romanes de Brno. 2010, vol. 31, iss. 1, pp. [241]-248

ISSN 1803-7399 (print); ISSN 2336-4416 (online)

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/114919>

Access Date: 16. 02. 2024

Version: 20220831

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

IVA STRAKOŠOVÁ

I NOMI DELLA STORIA. ASPETTI LINGUISTICI DELLA STORIA E CIVILTÀ ITALIANA

1. Introduzione

L'oggetto qui affrontato viene rappresentato da quei termini e da quelle locuzioni che esprimono esclusivamente la civiltà italiana (cioè fenomeni e fatti di storia, società e cultura italiana), non avendo riscontro in altre lingue e civiltà straniere. Il primo problema consiste nel fatto che in italiano non esiste un appropriato termine linguistico con cui potremmo chiamare questo fenomeno lessicale, mentre in ceco esiste la nozione già da tempo affermata e funzionale di *lingvo-reálie* (*lingvo* – lingua, *reálie* – civiltà) che indica quelle espressioni che sono basate sulla conoscenza della civiltà propria di un paese.

La prima sezione verrà dedicata a una definizione delle *lingvorealie*, mentre nella seconda sezione tenteremo una classificazione di tali espressioni mostrando la struttura generale del lessico della civiltà, dopodiché l'argomento sarà circoscritto cronologicamente alla seconda metà del Novecento (adattando in questo modo la relazione all'argomento del convegno). L'attenzione quindi sarà rivolta soprattutto a quelle espressioni o locuzioni che indicano vari periodi della recente storia italiana (per es. *autunno caldo*, *anni di piombo*) e varie zone geografiche senza che si tratti però di nomi propri (toponimi). È possibile in questo modo riscontrare espressioni come *la città rossa* e *il triangolo industriale* che vengono definiti nel discorso linguistico come appellativi, soprannomi o antonomasie indicando nel primo caso un arco di tempo, nel secondo invece un preciso spazio geografico, che può essere una zona, una regione o una città. La terza e la quarta sezione proporrà un'analisi linguistica delle *lingvorealie*, concentrandosi soprattutto al campo lessicale-semantico accompagnato dalla formazione delle parole e abbozzando alcuni problemi legati alla loro traduzione.

2. Definizione

Prima vorremmo dare una definizione soddisfacente del nostro oggetto della ricerca. Per i motivi della semplificazione lo chiameremo *lingvorealie* ossia lessico della civiltà.

La stessa nozione di *civiltà* (cioè *realie*¹, nel senso che vogliamo adoperare qui) rappresenta il complesso delle strutture e degli sviluppi sociali, politici, economici, culturali che caratterizzano una data società o un dato periodo nella storia. Questo complesso include vari eventi storici, politici, fenomeni sociali, economici e geografici, peculiarità della cultura e delle arti (vari movimenti, correnti) ma anche elementi dell'arte della cucina e della vita quotidiana, cioè tradizioni, abitudini, usanze ecc. Nello stesso tempo questi elementi contribuiscono alla costituzione di un'unica identità nazionale, perché si tratta degli elementi che sono diversi, unici, irripetibili, esclusivamente italiani. Così sul territorio italiano possiamo scontrare elementi come la mafia, il fenomeno delle Tre Italie, il cosiddetto mammismo mediterraneo, la cucina italiana, l'opera lirica, e altre locuzioni che meritano la denominazione *made in Italia*, però dall'altra parte possono contribuire a un'immagine dell'italianità semplificata, ridotta ad alcuni stereotipi e luoghi comuni.

La nozione delle *lingvorealie* viene definita dagli studiosi² dal punto di vista della didattica di lingue straniere in base alla conoscenza della civiltà che strettamente coincide con il significato delle parole (parole singole, locuzioni, modi di dire o fraseologie), specialmente di quelle che riflettono la realtà extralinguistica caratteristica per un certo territorio straniero e che è diversa dalla realtà extralinguistica che circonda l'uomo nel suo paese nativo e che naturalmente si riflette sul lato semantico e lessicale nella sua lingua materna. Possiamo dire dunque che le *lingvorealie* precisano il lato semantico dei mezzi linguistici, ossia impediscono l'interferenza linguistica durante il processo della comprensione del contenuto di tali parole.

Si tratta quindi di un fenomeno relativo che risulta visibile dal punto di vista contrastivo: nella comparazione tra due lingue. Quindi la nozione delle *lingvorealie* nasce: 1) con lo studio di una lingua straniera e così risulta importante soprattutto per la didattica di lingue straniere, 2) con gli studi comparativi tra due lingue, 3) risulta importante per la traduzione.

3. Classificazione

Ora accediamo alla stessa classificazione delle *lingvorealie* affrontando prima il lato pratico della questione. Dal punto di vista fattuale la civiltà, e nello stesso tempo anche le parole o le locuzioni che la esprimono, si possono suddividere in alcune classi a seconda degli oggetti che queste parole denotano o piuttosto a seconda dei vari campi a cui appartengono. Così possiamo individuare campi seguenti che costituiscono una struttura generale del lessico della civiltà.

¹ Per *realie* e *lingvorealie* vedi HENDRICH, Josef *et alii*. *Didaktika cizích jazyků*. Praha: SPN, 1988, p. 115.

² Ibidem.

Potremmo chiamare il primo campo “politico-sociale”, costituito da storia, politica, società ed economia. Il secondo è quello “geografico”, nel quale ambito rivolgeremo la nostra attenzione soprattutto alle espressioni che esistono accanto ai toponimi, nate come soprannomi o appellativi per mostrare una caratteristica specifica del luogo. Il terzo campo è quello “culturale”, dove possiamo includere vari movimenti e correnti dell’arte italiana e le sue specificità. L’ultimo lo potremmo chiamare “tradizione e vita quotidiana”, include il modo di vivere, vestirsi, alimentarsi e di pensare del popolo, e può coinvolgere anche vari luoghi comuni.

3.1. Campo politico-sociale

Il primo campo include espressioni e locuzioni appartenenti alla storia, politica, società ed economia italiana. Così la lingua italiana contiene espressioni per i fatti storici tra cui per esempio il COMPROMESSO STORICO: progetto della collaborazione tra i maggiori partiti italiani, tra quelli cattolici e comunisti, cioè tra la Democrazia Cristiana, il Partito Socialista Italiano e il Partito Comunista Italiano teorizzato e attuato a partire dal 1973 dal segretario del PCI Enrico Berlinguer, con lo scopo di interrompere la cosiddetta “conventio ad excludendum” – cioè il rifiuto di considerare i comunisti quale possibile forza democratica di governo. Con questo progetto si doveva difendere la democrazia italiana da pericoli di involuzione autoritaria e dagli attacchi verificatisi negli anni della cosiddetta STRATEGIA DELLA TENSIONE, un’altra espressione caratteristica per la civiltà. Poi vi sono varie locuzioni che indicano un certo periodo, un arco degli anni: così negli anni Sessanta è nata la locuzione AUTUNNO CALDO che indica l’autunno del 1969 in cui culminano gli scioperi operai e le battaglie sindacali diventano particolarmente dure. Il decennio seguente, caratterizzato dal terrorismo rosso e nero, veniva chiamato come ANNI DI PIOMBO: l’antonomasia proviene dal titolo di un film del 1981 di Margareta von Trotta, poi passata nel linguaggio giornalistico.

Il secondo sottocampo viene costituito dalle espressioni che indicano le specificità della politica, dell’ordinamento dello stato. Qui sono nate locuzioni che caratterizzavano fenomeni politici come DEMOCRAZIA PROTETTA, che indica un insieme di norme che vietano i comportamenti volti a destabilizzare la costituzione e l’ordinamento democratico dello stato. Il tentativo del governo centrista di “proteggere la democrazia” si esplicò principalmente lungo tre direzioni: la mancata emanazione di alcune leggi di attuazione della Costituzione, il tentativo di varare una legislazione speciale, principalmente diretta verso i comunisti (che tuttavia non fu mai approvata), e la legge elettorale del 1953. Anche quest’ultima rappresenta un fatto interessante e appartenente solo al contesto italiano: questa legge veniva definita LEGGE TRUFFA da parte dei suoi oppositori. Fu una modifica in senso maggioritario della legge proporzionale vigente all’epoca dal 1948, promulgata in marzo 1953. Si trattava della legge, composta da un singolo articolo, che introduceva un premio di maggioranza consistente nell’assegnazio-

ne del 65% dei seggi della Camera dei deputati alla lista o a un gruppo di liste apparentate in caso di raggiungimento del 50% più uno dei voti validi. Sempre negli anni Cinquanta nacque la locuzione DEMOCRAZIA BLOCCATA, che indica sistema di governo nel quale prevalgono solo alcuni partiti (la Democrazia Cristiana) senza alternanza con altri, sempre esclusi (il PCI). Naturalmente in questo gruppo appartengono i nomi delle istituzioni o organizzazioni della vita politica: così negli anni settanta nacquero le BRIGATE ROSSE: organizzazione terrorista della estrema sinistra o negli anni novanta la nascita dei partiti politici nuovi tra cui la FORZA ITALIA o la LEGA NORD. Ultimo costituente della vita politica viene rappresentato dai suoi protagonisti: qui vorremmo evitare i nomi propri e menzionare alcuni appellativi o soprannomi affermatasi con il tempo come BURLESCONI ottenuto scherzosamente dalla metatesi vocalica del cognome Berlusconi, o PADRONE D'ITALIA, in riferimento ad Amintore Fanfani.

Nel campo della società possiamo scorgere alcuni fenomeni sociali tra cui il QUALUNQUISMO, con il quale si indica un atteggiamento (ispirato dalle azioni del movimento dell'*Uomo qualunque*) che rinnega o almeno intenzionalmente ignora l'aspetto politico del vivere associato. Comparve in Italia nell'immediato dopoguerra ed è caratterizzato da una generica sfiducia nelle istituzioni, nei partiti, nei vari soggetti della politica, veduti come distanti, perniciosi o comunque di disturbo, nell'autonomo perseguimento delle soggettive scelte individuali. Questo atteggiamento è in genere considerato negativamente dagli individui politicamente attenti, che ne sottolineano i rischi connessi al rifiuto della partecipazione in un sistema democratico. Spesso l'attributo "qualunquista" è usato con senso spregiativo nel dibattito politico. Nel contesto italiano possiamo scorgere anche un altro fenomeno sociale che non si scontra in altre culture che ha ottenuto il nome del MAMMISMO MEDITERRANEO, cioè bisogno esasperato e morboso di affetto e protezione materna, in persone ormai adulte. Dall'altra parte rappresentato dalla tendenza di certe madri a interferire in modo eccessivo nella vita dei figli, anche adulti. Da una parte nascita di tale termine può essere utile per la comprensione della mentalità di un paese, dall'altra parte corre il pericolo di una diffusione di stereotipi, luoghi comuni, pregiudizi o clichés semplificati su di un intero popolo. Della coniazione molto simile sembra anche la parola GALLISMO che indica atteggiamento molto disinvolto e quasi aggressivo di chi si crede un grande conquistatore di donne. In questo campo appartengono anche alcuni termini che indicano un certo stato sociale dell'uomo: così sono apparse espressioni come il PENTITO, cioè terrorista o altro criminale disposto a collaborare con la giustizia ottenendo attenuanti, benefici e riduzioni di pena, cioè delinquenti che collaborano con la giustizia fornendo prove contro i corresponsabili di delitti di terrorismo o d'altro, usufruendo dei vantaggi connessi alla legge sui pentiti del 1980. Negli anni quaranta nacque anche un epiteto scherzoso o spregiativo dato ai nativi dell'Italia meridionale, e cioè il TERRONE.

Forse il fenomeno più tipico – made in Italia – è quello della mafia: così termini come OMERTÀ, che indica una solidale intesa che vincola i membri della malavita alla protezione vicendevole, tacendo o mascherando ogni indizio o pro-

va utile per l'individuazione dei colpevoli. La stessa parola rappresenta la forma meridionale di umiltà, per indicare la sottomissione alle regole della camorra (1871). Alcune locuzioni provengono direttamente dal linguaggio mafioso come per esempio l'UOMO DA NOVANTA, riferito a chi in un'organizzazione mafiosa gode di grande autorità e prestigio, e più in generale persona importante e potente.

L'ultimo sottocampo è quello economico. Degli anni cinquanta proviene la locuzione del MIRACOLO ECONOMICO, cioè rapida trasformazione delle strutture economiche e sociali tra gli anni 50 e 60 in cui trasformò la penisola da un paese agricolo-industriale – sostanzialmente sottosviluppato – in un moderno paese industriale-agricolo. Questa grande espansione economica fu determinata da una serie di fattori simultanei da cui si parla appunto del miracolo: incremento del commercio internazionale, fine del tradizionale protezionismo, modernizzazione e trasformazione dei settori industriali, nuove fonti di energia – scoperta del metano e degli idrocarburi in Val Padana, ingresso nel Mercato Europeo Comune, il basso costo del lavoro, ecc.

3.2. *Campo geografico*

Come accennato sopra, tratteremo solo alcune espressioni nate quanto soprannomi, metafore o appellativi. Così al nord dell'Italia si è affermato il nome di TRIANGOLO INDUSTRIALE che indica il triangolo delle tre città settentrionali, protagoniste delle grandi industrie, cioè Milano, Torino, Genova. La cosiddetta TANGENTOPOLI, cioè “città delle tangenti”, è il nome con cui fu ribattezzata dalla stampa Milano all'inizio delle numerose inchieste per corruzione, concussione e finanziamento illecito dei partiti scattate dopo l'arresto nel 1992 del presidente del Pio Albergo Trivulzio, Mario Chiesa. Per estensione il termine è venuto ad indicare il sistema basato su corruzione, concussione e finanziamenti illeciti che, messo progressivamente a nudo nel corso dell'inchiesta Mani pulite, è stato attribuito ad una parte della storia d'Italia, la cosiddetta PRIMA REPUBBLICA (per differenziarla dalla cosiddetta SECONDA REPUBBLICA, cioè l'epoca successiva all'inchiesta) – tutte e due espressioni appartenenti al primo campo della nostra classificazione. Bologna è stata nominata la CITTÀ ROSSA per il fatto che dal dopoguerra è stata sempre un baluardo e fiore all'occhiello delle amministrazioni di sinistra, da cui l'appellativo BOLOGNA LA ROSSA – soprannome che, secondo altri però deriva principalmente dal colore dei particolari mattoni dei palazzi del centro storico (e gli “spaghetti alla bolognese” confermano queste nozze tra la città e il colore). Alcune altre città italiane hanno un epiteto già dai secoli: così VENEZIA LA BELLA (storicamente chiamata SERENISSIMA), ROMA CITTÀ ETERNA. Il CUORE VERDE è un soprannome che acquistò la regione di Umbria nell'Italia centrale, caratteristica della verdura. La locuzione della FASCIA ROSSA indica a sua volta la fascia creata dalle regioni di Emilia-Romagna, Toscana e Umbria dove prevaleva l'orientazione sinistra. Con i secoli sono nati altri soprannomi tra cui il MEZZOGIORNO, cioè il sud d'Italia, il BELPAESE

che indica tutta l'Italia, o addirittura l'espressione delle TRE ITALIE che caratterizza la suddivisione politico-sociale-culturale dell'Italia.

3.3. *Campo culturale*

A questo campo appartengono tali termini come la BIENNALE, cioè l'esposizione dell'arte contemporanea (dal 1895 ogni due anni nei giardini di Venezia), il CANTAUTORE con cui si intende l'unità tra il cantare e l'autore, o il fenomeno della MUSICA LEGGERA ovvero il pop italiano. Nel campo della letteratura o arti figurative possiamo scontrare termini seguenti: NEOREALISMO, FUTURISMO o PITTURA METAFISICA che per la prima volta nacquero sul territorio italiano.

3.4. *Campo della tradizione e vita quotidiana*

L'ultimo campo racchiude in sé le specificità della vita quotidiana del paese: modo di vivere, vestirsi, alimentarsi e di pensare di altri popoli, ma anche etnografia della comunità. Siccome questo campo offre una vasta gamma delle espressioni o locuzioni non la tratteremo più profondamente. Da notare è solo il fatto che le espressioni in questione si sono diffuse e affermate tali e quali in tutto il mondo insieme alla realtà estralinguistica che indicano: PIZZA, CAPPUCCINO, ecc.

4. Problema della traduzione

Il fenomeno lessicale rappresenta anche un problema dal punto di vista della *traduzione* in altre lingue: bisogna prima conoscere il contesto, lo sfondo storico-culturale per poter tradurre la parola in un'altra lingua. Alcune di queste espressioni non sono traducibili a causa dell'assenza in altre lingue, e quindi rimangono tali e quali nella lingua originale, imponendosi gradualmente anche in lingue straniere (questo riguarda soprattutto l'ambito gastronomico, dove un esempio per eccellenza è dato da PIZZA). I veri problemi della traduzione emergono con termini intraducibili in altre lingue a causa della loro non esistenza in altre lingue straniere sia quanto la parola corrispondente che quanto denotato mancando nell'ambiente culturale. Così risulta quasi intraducibile il neologismo degli anni Settanta di GAMBIZZAZIONE, che indica la pratica delle Brigate rosse – e cioè ferire alle gambe con un'arma da fuoco il presunto avversario in un'azione terroristica. Mentre altre espressioni possono essere tradotte in ceco o in un'altra lingua straniera, ma nonostante una certa trasparenza semantica (quando si capisce il significato di tali parole singole o locuzioni) non si comprende il vero contenuto non conoscendo la concreta realtà extralinguistica. Così se si ignorano le vicende successe negli anni Sessanta in Italia, non si capirà la locuzione idiomatica AUTUNNO CALDO, stagione in cui culminano le lotte operaie e sindacali del 1969.

5. Analisi semantica

Ora dedicheremo lo spazio ad alcune osservazioni lessicali e semantiche accompagnate da un'analisi dal punto di vista della formazione delle parole. Esse possono essere: 1) composti (TANGENTOPOLI, cioè *tangente* e *polis*), 2) derivati (GAMBIZZAZIONE, da *gamba*, QUALUNQUISMO, da *qualunque*), 3) parole già esistenti ma assumono un nuovo significato (PENTITO, dall'ambiente religioso), 4) il più spesso però si tratta di nuove locuzioni o fraseologie create dalla combinazione di parole comunemente usate. Questo ultimo modo ci sembra quello più frequente rispetto agli altri: AUTUNNO CALDO, ANNI DI PIOMBO, CUORE VERDE, CITTÀ ROSSA, COMPROMESSO STORICO, MIRACOLO ECONOMICO e molte altre locuzioni ne sono le prove. Più spesso le locuzioni vengono formate da un sostantivo che può essere usato o nel senso letterale o in quello figurato (metaforico o metonimico) ed esso viene accompagnato da un sostantivo o aggettivo qualificativo, esprime la caratteristica principale. Ritornando agli esempi: AUTUNNO CALDO, CITTÀ ROSSA hanno il primo costituente letterale, invece il secondo viene usato nel senso figurato. La stessa cosa vale per gli ANNI DI PIOMBO, dove piombo metonimicamente indica il materiale dei proiettili con cui venivano uccise persone in quel folle decennio. Al contrario le espressioni come TRIANGOLO INDUSTRIALE, MIRACOLO ECONOMICO hanno come primo costituente un sostantivo usato nel senso figurato e il secondo costituente viene usato nel senso letterale. 5) Spesso però, e ciò avviene soprattutto tramite i giornali, nasce cioè dal bisogno di creare un nome nuovo (accanto a quello che la cosa o la persona già gode) che esprima meglio o che corrisponda di più alla situazione attuale: così nascono molti appellativi e soprannomi tra cui ultimamente BURLESONI, ottenuto dall'anagramma del cognome del leader della destra italiana. La nascita di tali soprannomi o appellativi corrisponde al bisogno di esprimere un'opinione, propria a un certo gruppo o a un individuo, e ad assumere un atteggiamento nei confronti dei nuovi eventi benché questo avvenga tramite l'ironia.

6. Conclusione

Per concludere vorremmo sottolineare un fatto importante, caratteristico per il nostro oggetto di ricerca: il lessico della civiltà, in quanto riflesso della realtà che è mutabile e sempre in movimento, subisce alcuni processi e cambiamenti: 1) nascita delle parole nuove (neologismi) che riflettono la storia o la vita intellettuale, 2) cambiamento del significato o del campo d'uso delle parole già esistenti o 3) estinzione delle parole che vengono cancellate dall'uso, essendo svanito oggetto, entità o istituzione che denotavano. Tali voci rimangono come arcaismi, non più usati nella lingua parlata ma solo nel vocabolario (in modo particolare in quello del linguaggio letterario), e non smettono di essere oggetto di studio da parte di varie scienze e rimangono nell'insegnamento scolastico.

Bibliografia

- CORTELAZZO, Manlio; CARDINALE, Ugo. *Dizionario di parole nuove 1964–1987*. Torino: Loescher, 1989.
- CORTELAZZO, Manlio; ZOLLI, Paolo. *Dizionario etimologico della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli, 1979.
- HENDRICH, Josef *et alii*. *Didaktika cizích jazyků*. Praha: SPN, 1988.
- VASSALLI, Sebastiano. *Il Neoitaliano, le parole degli anni ottanta*. Bologna: Zanichelli, 1989.
- ZINGARELLI, Nicola. *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli, 2003.

Abstract and key words

This study features corpus of expressions, terms and locutions designating historical and cultural facts which are almost exclusively Italian with no correspondent equivalents in another languages. It starts even with the problem of absence of an appropriate Italian term that Czech language describes as *lingvorealie*, i.e. the lexicon of the cultural and historical concepts. Divers of them could be translated in other languages, however, without a fundamental knowledge of the cultural context it is impossible to understand them. The main focus of our activity will consist of collecting these expressions and classifying them into several groups that should cover the whole wide area of the phenomenon. Chronological and regional restriction will have to be done consequently. Then our focus will be brought on terms falling into the second middle of the 20th century as we will operate with expressions denoting particular period or interval of the Italian history such as “autunno caldo” (hot autumn), “anni di piombo” (years of lead) or which indicate specific place or locality without using the proper noun, e.g. “citta rossa” (red city, Bologna) or “triangolo industriale” (industrial triangle), etc. We will conclude with linguistic analyses of *lingvorealie* in terms of the lexical-semantics.

Lingvorealie (Czech term) – i.e. lexicon of the culture, lexicology and semantics, cultural studies, cultural context